

INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE
Nuova Serie
ANNO III - N.2 Maggio/Agosto 2021

Direttrice: Tiziana Colusso
Direzione editoriale: Natale Antonio Rossi
FUIS (Federazione Unitaria Italiana Scrittori)

formafluens



INDEX

EDITORIALE

Tiziana Colusso *Crisi ambientale o crisi cognitiva?*

MATER: MOTHER + EARTH

Monica Lanfranco *Vandana e le altre. L'ecofemminismo salverà il mondo*

Natale Antonio Rossi *Mater*

Boyan Angelov *РАЗГОВОР С МЪЛЧАНИЕТО / Conversation With Silence*

Annamaria Ferramosca *hai visto ieri quei fuochi d'artificio*

Nina Marocco *Nella notte di tutti i tempi*

Ana Varela Tafur *Madre* traduzione dallo spagnolo di Claudio Fiorentini

Silvana Leonardi *Madrigaletto in maschera*

Costanza Bondi *Mater / Matka* traduzione in polacco di Teresa Kowalska

Eamonn Lynskey *Best Time of Day* traduzione dall'inglese di A.Maria Robustelli

Anna Maria Dall'Olio *Mamma Lucia*

Irene Sabetta *La lingua di mia madre*

Mariella Bettarini *N > Natura* da Haiku alfabetici

Paolo Pelli *Gaia boia*

Tiziana Colusso *eco-tempeste/ eco-tempests* traduzione in inglese di Sebastian Schloessing

Daniela Finocchi *Generi alimentari. Cibo, donne e nuovi immaginari*

MATERIALS

Dermott Hayes *Slaughter of Innocence*

Iolanda La Carrubba *Technology* traduzione in inglese di Irene Sabetta

Ivanov Zahari *B OKOTO HA КЛЮЧАЛКАТА* traduzione di A. Aleksova e M. Palmieri

Angela Dimcheva *The Eyes of Jerusalem* traduzione in inglese di Yvonne Foster

THE WORLD IS FLOATING AGAIN

Festa teatro ecologico Stromboli conversazione con il direttore artistico Alessandro Fabrizi

FLUID BOOKS

Per segni accesi di Annamaria Ferramosca letto da **Antonietta Tiberia**

I poeti sognano pecore elettriche di Giuseppe Spinillo letto da **Irene Sabetta**

BIOGRAFIE / BIOGRAPHIES

Le immagini che illustrano questo numero sono di Silvana Leonardi, salvo dove non diversamente indicato

EDITORIALE

di **Tiziana Colusso** *Crisi ambientale o crisi cognitiva?*

“E’ difficile credere all’emergenza climatica, evento tanto grande da sembrare irreali: la nostra mente pone barriere cognitive che ostacolano la comprensione di questo evento, spingendoci a non agire per affrontarlo” Sofia Berardinelli, “Crisi climatica ed ecosistema”, rivista “Liberio Pensiero” n.92, giugno 2020

In un piccolo articolo di una piccola rivista, ho trovato una prospettiva di pensiero illuminante nella sua essenzialità, secondo la quale “*la crisi ecologica non è un problema ambientale, ma prettamente umano*”. L’ormai famoso “*cambio di paradigma*” nei confronti dell’ambiente deve quindi essere preceduto da un cambio di consapevolezza, tale da poter superare “*la resistenza al cambiamento*” tipica di noi umani. Il che significa, in pratica, che se si è abituati a comprare gli alimenti in plastica, a mescolare tutti i materiali nella pattumiera, non ci sarà modo di venirci fuori perché la forza dell’abitudine, individuale e collettiva, fa da freno e da zavorra. Prima ancora che una transizione ecologica si vorrebbe una transizione filosofica.

Ho tenuto per un anno l’articolo cartaceo sul mio tavolo, lasciando che si riempisse di orecchiette e di appunti estemporanei. Nel frattempo la crisi pandemica ci tiene ancora tutti in ostaggio. Da questo Annus Horribilis ho imparato però molte cose. Ad esempio che se non si riesce a far fare agli esseri umani qualcosa stimolandone l’autocontrollo e la consapevolezza, la soluzione più efficace sembra essere di imporre quella stessa cosa per legge. Mascherine, coprifuoco, tamponi. Ci siamo fatti imporre tutto, alcuni di buon grado, altri bofonchiando, altri protestando ad alta voce, però alla fine cedendo tutti. Perché le regole dell’educazione ambientale non si riescono a imporre in nessun modo? Perché buttare un materasso in strada non viene equiparato ad un atto osceno in luogo pubblico, dato che di fatto lo è? Perché lasciare i resti del picnic in spiaggia, rischiando di far finire plastiche negli stomaci di uccelli e pesci, non viene equiparato a “uccisione di animali” e punito in base all’articolo 544 bis del codice penale? Perché uno Stato che non protegge il proprio territorio, per negligenza o per dolo, non può essere processato dalle istituzioni internazionali per crimini contro l’umanità, dato che di fatto il deterioramento di un territorio genera malattie, povertà, necessità di abbandonare i luoghi, come ben dimostra la storia di molti Stati africani?

Sono riflessioni provocatorie, ma non peregrine. Certamente questa è una rivista culturale e non giuridica, quindi il nostro compito può essere solo di contribuire al cambio di paradigma proponendo riflessioni, articoli, testi poetici, libri, che siano un incentivo a non delegare il futuro del pianeta sempre ad altri, dato che il pianeta è la nostra casa comune, e dunque perché aspettare che qualcun altro si occupi della manutenzione e della sicurezza della nostra casa?

In questo numero della rivista abbiamo voluto, nel declinare i temi ecologici sulla tastiera della riflessione culturale, mettere l’accento non solo sulla Terra, ma anche e soprattutto sulla Madre Terra, sperando di far riflettere i lettori su quanto offendere la Terra sia come offendere la madre che ci ha generato e che ci accoglierà per il riposo eterno. La proposta, paradossale e poetica, potrebbe essere di unificare il giorno della Terra con il giorno dedicato alla Madre, in modo che nessuno dimentichi mai che se come singoli esseri viventi dobbiamo la vita alle nostre madri, come specie umana dobbiamo la vita alla Madre Terra, e abbiamo quindi uguale dovere di riconoscenza sia verso le singole madri che verso la Madre unica e collettiva di tutti i viventi.





MATER: MOTHER + EARTH

La proposta, paradossale e poetica, potrebbe essere di unificare il giorno della Terra con il giorno dedicato alla Madre, in modo che nessuno dimentichi mai che se come singoli esseri viventi dobbiamo la vita alle nostre madri, come specie umana dobbiamo la vita alla Madre Terra

Vandana e le altre. L'ecofemminismo salverà il mondo

“Noi donne, in tutta la nostra vibrante e favolosa diversità, siamo testimoni della crescita delle aggressioni contro lo spirito, la mente e il corpo umano, e la continua invasione ed assalto contro la terra e le sue diverse specie. E siamo infuriate”.

Questa era la frase di apertura del primo numero del trimestrale Marea del 2001, che a giugno, un mese prima del G8 di Genova, organizzò PuntoG, appuntamento internazionale di donne che aprì i forum tematici per un'altra globalizzazione, contro il neoliberismo selvaggio e inumano.

La frase era presa in prestito da un documento internazionale che portava la firma, tra le altre, della scienziata indiana femminista Vandana Shiva, madre della critica radicale alla globalizzazione neoliberista, nativa di una delle regioni del mondo maggiormente nel mirino delle multinazionali per la sua straordinaria biodiversità, la voce più complessiva del movimento mondiale a favore della condivisione universale ed equa delle risorse.

Per raccontare gli effetti perversi della globalizzazione Shiva ha iniziato dal riso, quindi dall'agricoltura e di monoculture della mente, (non culture, proprio colture), che è anche il titolo di un suo famoso e rivoluzionario libro del 1995). Confermando che cultura, quindi sapere, e coltura, quindi cibo e modo di produrlo, sono strettamente connesse. Siamo, anche, ciò che mangiamo: si fa politica, e si vota, anche semplicemente con il carrello della spesa, come afferma spesso padre Alex Zanotelli.

Vandana dunque parla con la voce dell'ecofemminismo che affonda le sue radici nell'analisi della vita quotidiana, proprio laddove l'omologazione della globalizzazione mina alle fondamenta l'autonomia di milioni di persone nel continente indiano: “Le varietà miracolo di riso introdotte in India nella Rivoluzione Verde, ad esempio, - racconta Shiva nel suo Biopirateria, (Cuen 1999) - hanno eliminato migliaia di varietà locali di riso, introducendo al loro posto le varietà standard dell'International Rice Research Institute (IRRI). Hanno distrutto la diversità dei raccolti realizzati con i metodi tradizionali, e a causa dell'impoverimento della diversità i nuovi semi hanno finito per favorire la proliferazione degli insetti nocivi. Le varietà indigene sono resistenti agli insetti nocivi e alle malattie locali. Se si verifica una malattia, alcune famiglie possono esserne colpite, ma ce ne sono sempre altre in grado di sopravvivere. Quello che succede in natura si ripresenta anche nella società. Quando l'omogeneizzazione viene imposta a differenti sistemi sociali, le parti iniziano a disintegrarsi l'una dopo l'altra. La globalizzazione non ricerca affatto l'equilibrio ecologico su scala planetaria. E' la rapina messa in opera da una classe, da una razza, e spesso da un solo genere, nonché da una singola specie su tutte le altre”.

A vent'anni da allora i temi che ruotano intorno al rapporto tra l'umanità, la terra e le sue risorse sono ancora al centro della politica, con una urgenza senza precedenti. I movimenti ecologisti premono perché soprattutto le nuove generazioni siano sensibilizzate e alfabetizzate verso un'idea, una visione e una pratica di consumo sostenibile. L'ecofemminismo ha, fin

NATALE ANTONIO ROSSI

dalla sua nascita, dato grande valore anche al cambiamento individuale come motore di quello collettivo, sostenendo che l'oppressione subita dalle donne e il deterioramento ambientale sono prodotti dagli stessi valori patriarcali che generano iniquità e ingiustizie, e che il privato è più che mai politico e deve guidare le scelte del quotidiano. Comune denominatore nella riflessione su questo tema è quindi il collegamento tra le violenze agite sulle donne (di ogni cultura e latitudine) e la rapina delle risorse del pianeta ad opera di una società patriarcale che ha indotto, utilizzando guerre e violenze, uno sviluppo insostenibile senza limiti di cui beneficia una parte molto ridotta dell'umanità, mentre la povertà aumenta dovunque.

Imprenditori, banchieri, politici e dirigenti che lo hanno perseguito, e tutti quelli che ne sono stati convinti sostenitori, (generalmente maschi), si sono resi responsabili del surriscaldamento e avvelenamento della terra: una denuncia che oggi ha il volto e il corpo dell'adolescente svedese Greta Thunberg, punto di riferimento di tante e tanti che hanno riempito le piazze in tutto il mondo. Ma anche quello inaspettato di Jane Fonda, ritratta nel grazioso instant book *Le ragazze salveranno il mondo* di Annalisa Corrado.

L'ecofemminismo ha dunque sollecitato le donne ad assumersi la responsabilità e il protagonismo necessari a invertire la rotta, perché ormai è chiaro che non c'è più tempo: grazie alla secolare esperienza di cura degli esseri viventi, sostiene la visione ecofemminista, sono le donne il soggetto che può decostruire una struttura sociale modellata esclusivamente intorno ai valori del profitto e di una mascolinità egemonica e tossica. Come sempre, quando il movimento e il pensiero femminista si connette con altre filosofie e pratiche di cambiamento, i risultati sono incoraggianti. Il racconto del lungo percorso dell'ecofemminismo, sia come processo politico istituzionale che come fenomeno culturale è stato condensato nel libro *L'ecofemminismo in Italia, le radici di una rivoluzione necessaria*, curato da Laura Cima e Franca Marcomin, che è stato la base di un intenso seminario dal titolo *Fare pace con terra* tenuto nel 2017 ad Altradimora.

Una rivoluzione nonviolenta, quella ecofemminista, caratterizzata dalla connessione stretta tra pensiero e pratica, tra essere e fare, tra ideale e concretezza. Non c'è nulla di meno virtuale: la politica femminista e quella ecologista si radicano e prendono senso dal corpo, e quindi dai suoi bisogni, desideri ma anche dai limiti e dai confini. E' in quell'intreccio che penso si fondi la possibilità di ridare senso alla politica mainstream, così lontana oggi dalla realtà e così pericolosamente vicina a portarci alla catastrofe.

Prima del Covid una delle immagini che più avevano reso chiaro il degrado etico rispetto al rapporto tra l'umano e il mondo naturale era stata quella, del 2015, che ritraeva lo sciagurato dentista nordamericano sorridente appoggiato al leone appena ucciso, dietro pagamento di 55 mila dollari. Se paghi puoi, è il messaggio, e non importa cosa compri, perché l'autorizzazione viene dal potere del denaro. Ecco, tenere conto dell'impatto che si ha sul pianeta è un dovere civile, educativo e politico che va incluso nella quotidianità delle nostre relazioni. Non farlo significa essere complici: lamentarsi poi delle conseguenze, a cose fatte, è ridicolo.

MATER

La Federazione Unitaria Italiana Scrittori ha scelto il tema della MATER perché è universale e ha colto l'occasione del 9 maggio 2021 per invitare ad una videoconferenza per la lettura di un testo che sarà raccolto in antologia.

La FUIS, consapevole che l'umanità è malata, affetta da Coronavirus, ha adottato un uso legittimo e strumentale dell'esperienza dell'Epidemia del Coronavirus: avviare interlocuzioni con scrittori di tutto il mondo su temi universali, come quelli del Cambiamento Climatico e delle sorti della Terra.

Il primo ad essere scelto è il tema della madre, che è sicuramente di più significati, con più voci di significazione, spesso a senso unico, altre in forma obbligata. Alla sua universalità fa riscontro l'univoco sentimento della madre verso il figlio, più facilmente quello del figlio o della figlia verso la madre. I figli non esibiscono soltanto il loro sentire, ma soprattutto il loro grado di civiltà nel senso del curare socialmente ed enunciando le loro qualità in quanto ricchi di sentimento e quindi di cultura.

Il padre, a sua volta, non potrà mai godere dei gradi di maturazione della maternità, che invece sono conosciuti dalle donne fin dal concepimento.

In questo senso si può dire che il padre è solo figlio e incolto a metà, cioè ignaro di natura.

E anche per le donne la nozione di madre è divisiva per più intenti, anche involontari: per inopportunità naturale, per scelta, per età, per facoltà di memoria.

Così, il tema della madre, certamente universale, è sicuramente un tema soggettivo, ma fa soprattutto parte del sapere politico, sociale ed economico, poiché è dotato di consapevolezza artistico-culturale come dichiarano le tante opere d'arte dedicate.

Ciò che la FUIS ricerca è la consapevolezza che un tema universale come quello della madre è complesso: non c'è sulla Terra nessuno che per natura non possa dichiarare di non avere una madre.

Formafluens, rivista, internazionale, di qualità, dedica al tema della Madre Terra la propria attenzione.

РАЗГОВОР С МЪЛЧАНИЕТО

Гласът
не ми се струва непознат,
но звуковете са така неясни,
че трябва моят слух
да се превърне
в радарна станция
и разгадае
какво ще ми разкаже
планината,
която
съм оприличил на сфинкс
обезглавен...
Едва ли по-студен
от камъка съм.
Вече притежавам
дори рецепта
как да оцелея,
ако пропадна
в гибелни прозрения.
Ала гласът
не е конкретен глас
и планината
всъщност е планинност,
макар да се нарича

Сант Виктоар,
да е обезсмъртена
от Сезан
и нощем да излъчва
удивление...

За сфинкса
с който разговарях
утре.

Conversation With Silence

The voice
does not seem unfamiliar
But sounds are so unclear
That my hearing has to become
A radar station
And decipher
What the mountain
Will tell me
(This mountain that I compare to
The headless sphinx)...
I don't believe I'm colder
Than the stone
I already possess
A recipe
How to survive
In that exact case
If I fall into
Insights destructive...
But the voice
Does not sound
Like a real voice
And the mountain actually
Is so mountainous
Although it's called

Sainte Viktoire
It was immortalized
By Cezanne
And in the night
Astonishment it's radiating...

I mean the sphinx
That I had a talk with
Tomorrow.

ANNAMARIA FERRAMOSCA

hai visto ieri quei fuochi d'artificio

hai visto ieri quei fuochi d'artificio
ipnotici
sembravano nascere da
tagli improvvisi in una *dark zone*
un esplodere di segni
di colpo troncati da silenzio nessuna eco

come ogni volta che muto ti avvicini
senza guardarmi senza la luce dell'attesa
un chiudersi di stanze un cadere nel buio
sentirmi parte di macerie

eppure è così che prende forma la terra
emerge --fuoco d'artificio--
da tutta la cieca materia dei detriti
muri crollati tendini recisi e
dalle foreste perdute tronchi ossa piume
tutto farà humus
per il grano che germoglia per il pane
incontro dei corpi ancora
mitosi cicli lunari nascite

la terra sa come sorprendere
--fiduciosa tira fuori dal fango
un suo pezzo da mille-- nuovo
dal mitico nome *sapiens*
gene-prodigio già
fuori dalla barra fuori dal menu
e non sappiamo quando e perchè
qualcuno
di nuovo premerà *cancella*

da *Per segni accesi*, Giuliano Ladolfi editore, 2021

10

NINA MAROCCOLO



Nella notte di tutti i tempi

Oggi non è oggi. È la notte di tutti i tempi.
La fragile natura rocciosa dei sensi è ormai senza dimora.
Mentre annotta, sento quest'eternità discrepante schiudersi in sonorità profetate – là, poco lontano, nei grandi archivi della memoria che ci rammentarono curvi e dolenti.
Converto la ragione in sentimento: depongo una *crudeltà* ancestrale. La voglia di tornare indietro, quand'ero informe palpito stellare. Dentro il mio vivo palpito vivevano le piante, gli alberi, l'alchimia della materia, animali, resine, balsami, cristalli fiori, moltissimi fiori.
C'erano i prati, infinito smeraldino che vampeggiava di vita. E si divertivano le fronde bambine, i rami angelici. La beatitudine rupestre.
Il nutrimento per tutti, clorofilla. Linfa. Zucchero.
Il mio cuore accelerò quando incontrai gli occhi di una scimmia.
Ricambiò lo sguardo. E restò lì, a fissarmi. Dritta. Riusci a farmi chinare la testa.
Caro progenitore, capii che anch'io avevo gli occhi e che possedevo un corpo.
Tu hai edificato il palazzo del mio nome.

Dissero come l'eucalipto rappresentasse il canale privilegiato per mantenere intatta la memoria delle piante. Per un Umanesimo vegetale da riscrivere. M'insegnò la via dei fiori – un tempo, petali di mammoth – e le loro virtù medicamentose. Mi suggerì come creare un disegno stellare perseguendo una Mappa nuova, che avesse la specificità di filtrare arte e scienza. Usare la lentezza come metro conoscitivo. Aderire a un'arte spirituale. Aderire a un profluvio di stelle, vere protagoniste del firmamento teatrale. Entrare nei multi-universi. Nella trans-materia.

da *La Rivoluzione degli Eucalipti*, Disvelare Ed., 2021

11

ANA VARELA TAFUR

*da Voci dalla riva (Voces desde la orilla),
in corso di edizione bilingue per Progetto Cultura,
Roma, con traduzione di Claudio Fiorentini,
a cura di Maurizio Mazzurco.*



Madre

Como pez que advierte la profundidad en tus ojos
yo regreso a ti para dibujar mi nacimiento
Y me sumerjo para siempre entre tus aguas
en las playas y sacaritas que nos otorgas
en los parajes de los montes cuando te acuestas
porque en ti dejo, madre, lo más hondo de mi río,
lo más deslumbrante de sus naufragios y hallazgos.

Entonces,
yo dejo que la luna invada mi cuerpo
yo dejo que tu vientre gratifique mis días
yo dejo que te deslumbres plena entre las sombras
porque tus semillas antiguas, madre,
son simientes de haces sobre mi niñez.

Madre de la naturaleza diversa
Madre de las plantas y los animales
Madre de los niños tendidos en los arrozales
Madre de los herederos del sol y sus lluvias.

Porque desde los años aciagos del caucho y la balata
destinos arrojados a puertos distantes fuimos
historias de correrías y muerte en tus dominios
cabezas al viento desde el cepo de los árboles.

Madre Cocama
Madre Pacaya
Madre Ahuanari

Porque más allá de las balas sembradas en la memoria
más allá de los invasores de tus territorios
nosotros acoderamos sin miedo en tus orillas
y entre humedales sostenidos en tus aguas
somos guardianes de tu cuerpo insomne
y sus frutos de cosechas esparcida.

Madre Samiria:
aquí nos tienes sembrados en ti,
albergados en tus puertos y florestas,
erguidos desde ti para protegerte
amamantados en tu interminable río
donde navegamos desde el inicio de las edades.

Madre

Come pesce che percepisce la profondità nei tuoi occhi
io torno a te per disegnare la mia nascita
e mi sommergo per sempre tra le tue acque
nelle spiagge e negli anfratti che ci offri
nei paraggi dei monti quando ti stendi
perché in te lascio, madre, la parte più profonda del
[mio fiume,
la parte più accecante dei suoi naufragi e scoperte.

Allora,
lascio che la luna invada il mio corpo
lascio che il tuo ventre gratifichi i miei giorni
lascio che ti accechi piena tra le ombre
perché i tuoi semi antichi, madre,
sono sementi di fasci sulla mia infanzia.

Madre della natura tutta
Madre delle piante e degli animali
Madre dei bambini tesi nelle risaie
Madre degli eredi del sole e delle sue piogge.

Perché dagli anni tenebrosi del caucho e della balatá
fummo destini lanciati a porti lontani
storie di scorribande e di morte nei tuoi domini
teste al vento dal ceppo degli alberi.

Madre Cocama
Madre Pacaya
Madre Ahuanari

Perché oltre le pallottole seminate nella memoria
oltre gli invasori dei tuoi territori
noi svoltiamo senza paura nelle tue rive
e tra acquitrini alimentati nelle tue acque.
siamo guardiani del tuo corpo insomne
e i suoi frutti di raccolte sparse.

Madre Samiria:
ci hai qui, seminati in te,
albergati nei tuoi porti e nelle tue foreste,
eretti da te per proteggerti
allattati nel tuo interminabile fiume
dove navighiamo dall'inizio
[dei tempi.

SILVANA LEONARDI

Madrigaletto in maschera

Strega e tarantolata quasi in trance
danzi su questa terra sconosciuta
sotto un albero ai confini del mondo
tracciando cerchi e inaccessibile ai più
danzando in dissonanza tra passato e presente
un tuo ballo segreto dedicato alla Terra.
Strega e tarantolata quasi in trance
danzi su questa terra sconosciuta
sotto un albero ai confini del mondo
(vento acqua sole libera come mai)
come un albero danzando nel vento
la ridda solitaria
tra rabbia e nostalgia
intanto che intrecciando
caso e necessità
avanzi in equilibrio
sull'asse della terra
sfuggendo sonno e morte
nel passaggio cruciale
nel vuoto e nell'assenza
fragile come il tempo.
Strega e tarantolata quasi in trance
danzi su questa Terra sconosciuta
sotto un albero ai confini del mondo
senza nessun sentiero da seguire

percorri precipizi
sul bordo di poesia
immersa nel silenzio
invocando frastuono
nascono fantasie
la vita è negli sguardi
ma tu incroci il tuo sguardo
riflessa nello specchio
di questo spazio/mondo
che ha perso la ragione.
Strega e tarantolata quasi in trance
danzi su questa Terra sconosciuta
sotto un albero ai confini del mondo
Persefone e Demetra
attraversando il sacro
in questo folle viaggio
inventando percorsi
di sbieco e di traverso
tra gioco e riflessione
tramando trame d'ombra
schiudendo e scardinando
le porte dei ricordi
che perdono il perdono
deflagrando splendore.

COSTANZA BONDI

traduzione in polacco di Teresa Kowalska

Mater

Io Mater
a me stessa abiuro
nella rinuncia di voi
figli miei amati
con delizia nutriti
con dovizia allevati
con amore cresciuti
con dolore affrancati.
Ora andate,
è tempo che
vi lasci volare
via dal nido
Io Mater.

Matka

Ja Matka
Wyrzekam się siebie
Abyście mogli wylecieć
z gniazda rodzinnego moje
ukochane dzieci.
Z miłością karmione
wychowane w bólach.
Teraz idźcie już czas,
pozwólę wam odlecieć
z macierzy gniazda.
Ja matka.

EAMONN LYNSKEY

traduzione dell'autore e di Anna Maria Robustelli

Best Time of Day

In a charity shop I find a stack
of dusty women's magazines,
the kind my mother read each night,

her candle winking on the ledge
behind her. Out across the frontier
with Kit Carson at my side

I led the covered wagons west
across the arid plains, Winchester
ready until, felled by sleep,

I'd wake a little later, find her
reading still a *Woman's Own*
or *People's Friend*. "Best time of Day,"

she'd say. I hear her say it still
each night I open back the sheet,
pick up my book. Best time of day.

Il momento migliore della giornata

In un *charity shop* trovo una pila
di riviste femminili impolverate,
il tipo che mia madre leggeva ogni sera,

la sua candela ammiccante sulla mensola
dietro di lei. Oltre la frontiera
con Kit Carson al mio fianco

guidavo i carri coperti verso ovest
attraverso le pianure aride, il Winchester
pronto finché, piegato dal sonno,

mi sarei svegliato un po' più tardi
e l'avrei trovata
che leggeva ancora *Woman's Own*
o *People's Friend*. "Il momento migliore
della giornata,"

diceva. Sento che lo dice ancora
ogni sera quando spiego il lenzuolo
e prendo il mio libro. Il momento migliore
della giornata

ANNA MARIA
DALL'OLIO

Mamma Lucia

Bisturi bomba
soffici sezionano
esatti cieli.

Drago ruggente
l'abisso dista salso
disancorato.

Muta la valle
cade frusciar di monti
brezza di foglie.

Sulle divise
diverse versa terra
Mutter der Toten

Il mondo guarda
tutti figli di mamma
ditela santa.

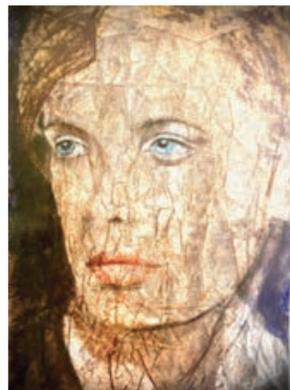
da *L'angoscia del pane*, LietoColle, 2010



IRENE SABETTA

La lingua di mia madre

Sepolta sotto un mucchio di sassi
la lingua sotterranea
come pietra filosofale
genera modi e pensieri
appuntiti.
Pastorale anarchica
in cui pecore in cravatta
siedono agli sportelli dell'ufficio postale.
La pioggia annaffia la cicoria
del prato
dove tu una volta
mi dicesti resta.
I giganti della collina
trasmettono che la vita
è una farsa pericolosa.
State attenti.
Nel punto in cui
i due fiumi confluiscono
con tutti i pianti del mondo
il lago si fa fitto più della collina.
Acqua melmosa nutre tinche limacciose
buone per le sagre d'estate.
Le cadenze della tua voce
mi parlano sempre
nell'aria umida del lago fuori posto.
Casa discreta e disadorna
dalla nascita alla fine.
Di parole disadorne che non sbagliano la mira.
Estensione dei territori, confino ristretto e intimo,
liquido prenatale più che verbo.



MARIELLA BETTARINI

N > Natura

Natura madre
(c'è chi dice "matrigna")
benigna sei

Sei la matrice
(tu così "naturale") –
umani t'invochiamo

Pur se Giacomo *
("o natura o natura")
poco t'amava

Però debordi
se ti facciamo guerra
noi colpevoli

Vitale sempre
fedele alle tue leggi
ci sei maestra

(*) Giacomo Leopardi (il verso è tratto da A Silvia)

Questi Haiku fanno parte del volume *Haiku alfabetici*,
recentemente pubblicati da Il Ramo e la Foglia Edizioni

PAOLO PELLI

Gaia boia

Un mondo spento e tonto
in un momento tutto in tondo avvinto
da vento di spavento ogni memento vinto
nell'era ferace la Sfera sferra feroce una guerra
pian piano il Pianeta torna saturo al suo turno
in un quadro di Goya i suoi figli ingoia Saturno

Da distopia di topi e da insetti intristita
stizzita irritata la Terra terrorizzerà
Gea la Gaia nostra gioia boia sarà
quella geniale genia di dinosauri esaurirà
come birilli senza distinguo estinguerà
quegli imbecilli la bellezza non li salverà
a uno a uno dalla sua pelle espellerà
la Grande Mamma un programma ha
ahah!ahahah! la sua risata li seppellirà
quella specie speciale tutta inumata dell'umanità
Mater Materia guarda Caso sa bene quello che fa
per altra rivoluzione l'evoluzione se ne andrà.

Sempre presente nel suo ciclo orbitale
l'ouroboros d'una corrente abnorme
a mille a mille conta gli anni primordiale
tra le isole il brodo affonda le sue orme
remoto respiro in quell'azzurrità globale
il colpo gobbo del globo è proteiforme.

20

TIZIANA COLUSSO

traduzione di Sebastian Schloessing

Eco-tempeste

naviggiare irto di nuvole corrugate a tifone:
contrappasso d'entropia ai terrestri
smemorati d'ogni eco- equilibrio del pianeta
e coniatori semmai d'ipocriti eco-incentivi:
chi semina vento raccoglie dunque
proverbiale tempesta
e chi non ha buona testa
abbia gambe a fuggire dall'eco-ira funesta.

Eco-tempests

navirambling the bristling
typhoon-corrugated clouds:
penal entropy for terrestrials
devoid of memory of the planet's
every eco-equilibrium effort
and minters if anything
of hypocritical eco-incentives:
who sows the wind then reaps
the proverbial tempest and who
doesn't have the head for it better have legs
to flee the Dismal Eco-Wrath.



21

Generi alimentari. Cibo, donne e nuovi immaginari

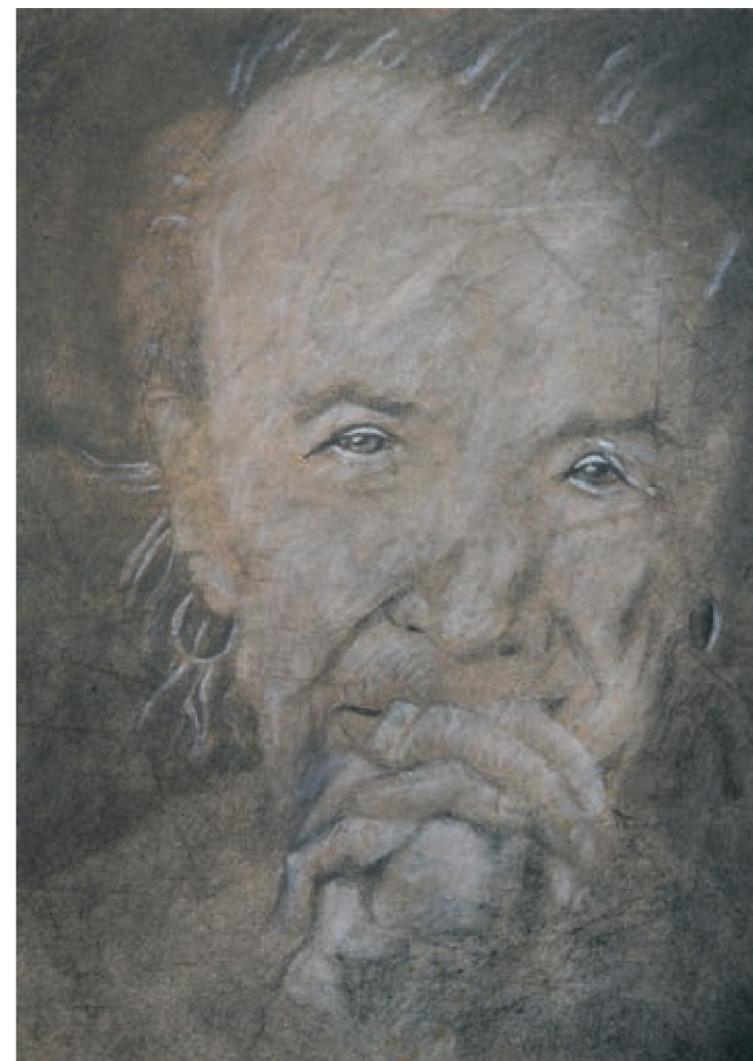
Dare voce a chi non ha voce, ma ha molto da dire, in quanto donna e migrante. Da questa urgenza è nato nel 2005 il Concorso letterario nazionale Lingua Madre (CLM), per offrire un luogo autentico di espressione e rappresentazione del sé alle donne migranti (o di origine straniera), ma anche alle italiane che vogliono raccontare l'incontro con l'Altra. Un'opportunità d'ascolto per lettrici e lettori, per imprimere la traccia di un ordine simbolico materno, per immaginare e costruire mondi dove le differenze uniscono invece di separare. A questo si aggiunge l'attività di ricerca sui temi della migrazione femminile grazie al Gruppo di Studio, formato da docenti italiane e straniere. Inoltre, durante l'anno vengono realizzati incontri e progetti che coinvolgono direttamente le autrici e le rendono protagoniste, spesso organizzati su loro iniziativa, perché anche questo è il CLM: luogo di gemmazione. E la voglia di confronto dà vita a nuove proposte, per riflettere anche su un possibile passaggio di civiltà che guardi al mondo e alla natura come a un ambiente domestico di cui prendersi cura, per dirla con Ina Praetorius.

Quando si tratta di soggettività femminile il confine tra umano e animale, tra naturale e razionale, tra corpo e spirito, infatti, è assai labile. La dominazione delle donne e della natura è collegata in molti sensi: storicamente, materialmente, culturalmente. Nella scrittura emergono così le modalità alternative che le donne adottano per vivere il e nel mondo, alla luce della gentilezza come tracciato dall'etica femminista (essere delicati/e, scrive Giuliana Giulietti), auspicando una nuova era, quella del Gynecene, teorizzato dalle artiste romene Alexandra Pirici e Raluca Voinea.

La conoscenza della natura, delle pratiche di cura e di nutrimento appartiene alle donne ed ha aiutato da sempre il genere umano a sostenersi in ogni angolo della terra. Attraverso il cibo passano non solo gli elementi nutritivi necessari per la sopravvivenza ma anche ricordi, dissidi, tradizioni. Il cibo è un linguaggio e può essere più potente di ogni parola mai proferita. Non a caso, il CLM premia i racconti dove il cibo e i riti della sua preparazione e condivisione sono protagonisti con il Premio Speciale Slow Food Terra Madre. Sul tema, inoltre, sono stati sviluppati progetti speciali, quali il secondo episodio del podcast Migranti: femminile, plurale su Spreaker, lo spettacolo teatrale Donne che cucinano la vita, tratto dai racconti, il programma video Ricette e parole. Il cibo narrato dalle donne o la webserie Cucine vicine (prodotta da Epica Film) che racconta il confronto tra generazioni lontane e "altre" unendo tecniche di documentario e animazione, ora disponibile su Prime Video. Appena stampato, infine, il volume Generi alimentari. Cibo, donne e nuovi immaginari (Iacobellieditore), frutto del lavoro del Gruppo di Studio, excursus sulla cucina narrativa delle donne che, dall'ambiente domestico all'ecologia, evidenzia nuovi percorsi e rappresentazioni (a cura di Daniela Finocchi e Luisa Ricaldone). I saggi delle studiose – provenienti da discipline diverse – esplorano il cambiamento, che segna il passaggio dalla visione patriarcale della supposta "vocazione" delle donne per la cucina a una modalità che imprime la traccia di un ordine simbolico altro.

A questi si affiancano un testo e tre racconti originali di autrici straniere che scrivono in italiano e che negli anni sono risultate vincitrici CLM.

Un invito a ripensare e a ragionare su temi che mettono in contatto il passato recente e il tempo sospeso nel quale tutte e tutti siamo calate.



MATERIALS

DERMOTT HAYES

Slaughter of Innocence

In the twilight of a summer evening
the Alhambra's shadow cast a gloom,
sweet voices from the shade arose,
the sunshine voice of youth.
I couldn't sit, I sank to listen
to songs of promise and belief,
crumpled in a forlorn heap,
I longed for songs of love and lore
in the shade of cold and bitter war
while they sang songs of pain and grief.

The poem, Slaughter of Innocence, relates to the experience of a tourist in Al-beycin, Granada, looking at the Alhambra and reflecting on how the beauty of his surroundings was built on racial and religious hatred and reflected in the folk songs of children.

24

IOLANDA
LA CARRUBBA

Traduzione di Irene Sabetta

Technology (new version)

Invasioni ultrakorporehe
avvolgono l'essere nello spazio
vuoto del giorno dopo.
Un limite di temporale
espande onde elettrostatiche
fino a ingurgitare
RAM di entità macchinose.
Crepuscolo di un futuro
senza DNA evoca santi ammassati
su macerie tecnologiche...
Mentre l'indomani
entra tranquillamente
da una porta USB!

Invasions of body-snatchers
envelop the being
in the empty space
of the day after.
A stormy boundary
spreads around electrostatic waves
until it swallows
RAM of complex entities.
The twilight of a future
with no DNA evokes saints crammed
on technological ruins...
Meanwhile
the day after tomorrow
peacefully comes in
through a USB port!

25

В ОКОТО НА КЛЮЧАЛКАТА

Калта полека се напуква,
проклинайки небето синьо.
От мойта къща не остана нищо,
но и сега стърчи
на промитата ми памет.

Отнесе я в чистилището щъркелът,
с размах широк разкъса времето.
Оттам се върна без пера,
притиснал до сърцето си
на истината малкото сърце.

И вместо със цървули,
минавам с мокасини тихо
през двора,
защото чуят ли ме кравите,
след мен ще тръгнат –
пак на паша да ги вода.

А аз не знам ливадите къде са.

Ще трябва пак да седна в своето гнездо,
Макар че вече ми е чуждо.
И във окоото на ключалката
да се оглеждам.

Dal buco della serratura

Lentamente si va spaccando il fango,
bestemmiando il blu del cielo.
Della mia casa nulla è rimasto,
eppure ancora oggi è confitta
nella mia memoria sbiadita.

In Purgatorio se l'è portata la cicogna,
strappando il tempo con le sue ampie ali.
Da là è tornata senza piume,
stringendo al suo cuore
Il piccolo cuore della verità.

Con mocassini silenziosi
al posto degli zoccoli
passo attraverso il giardino
perché sentendomi le mucche
mi seguiranno –
ancora per portarle al pascolo.

Ma dove siano i pascoli non so.

Devo nuovamente sedermi nel mio nido,
anche se mi è già estraneo.
E dal buco della serratura
guardarmi attorno.



Очите на Йерусалим

Не искай нищо друго
освен водата животворна
на Святата земя.
Не гледай нищо друго
освен небето морно синьо
на Святата земя.
Не казвай нищо друго
освен „обичам и се моля“
на Святата земя.

И ако съблечеш омразата
от избелялата своя душа,
и ако приемеш гнева си
като болно дете на ума,
а своята алчност зариеш
в пясъка кървав на залеза,

тогава ще хвърлиш
всичкото злато на вятъра,
виолетово слънце ще пàри,
а с плод от Божията милост
ръка невидима ще те нахрани.

И по гърба превит
на хиляди изречени молитви,
почти в горчивата сълза
на милиардното човечество,
ще търсиш светия Граал,
докато тръгнеш през пустинята...

И там,
прегърнал своята Голгота –
по-кратко и от скреж през май,
ще слезе Бог, без клонче от маслина,
и не през Златната врата
в Свещения Йерусалим...

Прозорец ми трябва,
прозорец насред морето
и един небесен роял,
на който да засвири
озареното с любов човечество.

The Eyes of Jerusalem

Don't ask for anything else
except for life-giving water
on the Holy Land.
Look at nothing else
except the weary sky of blue
on the Holy Land.
Don't say anything else
except "love and pray"
on the Holy Land.

And if you take your hatred
off your faded soul,
and if you accept your anger
as a sick child of the mind,
and if you bury your greed
in the sand bloody at sunset,

then you will throw
all the gold in the wind;
the violet sun will soar,
and with the fruit of God's mercy
an invisible hand will feed you.

And on the bent back
of thousands of prayers,
almost in the bitter tear
of the billionth humanity,
you will seek the Holy Grail,
as you walk through the desert...

And there,
embracing your Calvary –
shorter than the frost in May,
God will come down without an olive branch,
and not through the Golden Gate
in Holy Jerusalem...

I need a window,
a window in the middle of the sea
and a celestial grand piano,
on which humanity would play
enlightened from within – by Love.

THE WORLD IS FLOATING AGAIN

28

FESTA TEATRO ECOLOGICO STROMBOLI 2021

Conversazione con il direttore artistico **Alessandro Fabrizi**



Allora, si riapre finalmente? Si respira? Si torna a viaggiare, a navigare? Incrociando le dita, e con tutto il nostro innato ottimismo, vi segnaliamo la FESTA DI TEATRO ECO LOGICO che si terrà sull'isola di Stromboli tra il 26 giugno e il 5 luglio. Sarà la settima edizione dell'iniziativa, dopo lo stop obbligato del 2020. La formula è originale: dieci giorni di teatro, musica e danza tutto rigorosamente "a spina staccata", cioè senza uso di corrente elettrica. Eros, amore e anche distanziamento: sono questi i temi della Festa 2021 che partirà dal mito di Piramo e Tisbe - i due amanti separati da un muro - per una serie di residenze che investigano le infinite declinazioni dell'attrazione, fisica e spirituale, grazie anche alla suggestiva atmosfera dell'isola che permette magiche alchimie tra natura e arte. La Festa di Teatro Eco Logico è un'isola di disinquinamento acustico, un'occasione per rimettere l'essere umano al centro della performance dal vivo e un'occasione di risparmio.



29

Abbiamo fatto una chiacchierata con il direttore artistico della Festa Alessandro Fabrizi, di cui riportiamo qualche stralcio

Anzitutto una curiosità. Da dove nasce il nome FLUIDONUMERO9, che ovviamente ad una rivista che si chiama “Formafluens Magazine” risuona in armonia?

Fluido numero 9 è l’associazione di promozione sociale che organizza la Festa di Teatro Ecologico. Il nome è nato da un’esperienza che ho fatto con un gruppo di attori, parecchi anni fa, abbiamo lavorato su una mia riduzione shakespeariana, tra gli ospiti che abbiamo invitato c’era Gloria Desideri, una terapeuta che ha fatto lavorare gli attori sui vari fluidi corporei. Io le chiesi un giorno quanti fluidi di sono in un corpo, e mi ha risposto che si potevano quantificare in numero otto, e io ho pensato che le vibrazioni della voce, che viaggiano per le varie casse di risonanza del corpo, potevano essere il nono fluido. Da qui il nome.

L’idea di un teatro eco – logico come è nata?

Abbiamo fatto molte esperienze per circa tre anni di teatro all’aperto, senza amplificazione elettrica per le voci, ogni volta il luogo determinava l’azione scenica. Ho sentito da regista la differenza tra voler imporre una scenografia in un ambiente oppure lasciare che l’ambiente stimolasse la regia. Da queste esperienze è nata l’idea del dialogo con un ambiente naturale, e di un teatro eco- logico , nel senso di un teatro in cui il *logos* si mette in relazione a *eco*, la casa, l’ambiente , e viceversa. Da qui è scaturita l’idea della Festa di Teatro Eco – Logico, a cui invitiamo attori, musicisti, studiosi, scienziati, scrittori, operatori umanitari etc a passare dei giorni sull’isola e ragionare insieme intorno a un tema, ognuno con il suo linguaggio, il suo logos. L’edizione numero zero della Festa, nel 2013, si è intitolata “L’ira di Madre Terra”. Ogni anno la Festa si connette con una delle storie delle *Metamorfosi* di Ovidio.



FLUID BOOKS



PER SEGNI ACCESI
di **Annamaria Ferramosca**,
Giuliano Ladolfi editore.

Prefazione di
Maria Grazia Calandrone,
con due note critiche
di **Luigi Manzi e Elio Grasso**, 2021

letto da **Antonietta Tiberia**

Questa nuova opera di Annamaria Ferramosca, dal titolo *Per segni accesi*, è un libro di rara sapienza letteraria e intensità poetica. La voce della Ferramosca, intrigante ed estrosa, è perennemente fuori dal coro, con versi privi di rima e di punteggiatura, ma con un uso adeguato e preciso della struttura metrica e il calcolo sapiente degli spazi di sosta e di ripresa, come una pausa di 4/4. Sembra di vederla, Annamaria, mentre come un pianista alza la mano per dare pausa al verso: *si fermano i vortici della notte si compie il tempo / l'humus prende forma imita materia d'alba*

La poetessa ha la capacità di architettare uno stile singolare, di straordinaria perfezione e di grande eleganza formale. Lascia che la scrittura si faccia protagonista, curando il lessico, mai ovvio, mai affrettato; non imbriglia la propria ispirazione nelle maglie di un purismo intransigente, ma si inarca tra conservazione e innovazione, trovando l'equilibrio nel punto focale della fedeltà al proprio cuore.

Si propone di realizzare un proprio progetto di rinnovamento linguistico armonizzando le sonorità, accorpendo parole non per puri divertimenti verbali ma per creare suggestioni utili all'immaginazione: *sabbialuce, domandepietre, polveresilenzio, nascitamistero*, sospingendo il lettore verso un significato che sempre si lascia intuire. Una scelta questa che mostra come sia possibile tentare una mediazione al significato profondo delle proprie parole ed emozioni, dovuta a quell'autenticità d'animo esaltata dal talento per il verso misurato, che la può portare ancora più avanti, verso nuove conferme nei territori della propria personale ricerca.

Annamaria Ferramosca è capace di costruire versi che illuminano la pagina e la mente, come: *gonfia in fermento l'humus brillante / schizzano via le cupole alle ghiande*. Pur nell'evidente modernità, i suoi testi posseggono la purezza dei classici per la serena compostezza del dettato, la lucida professione degli assunti, l'asciuttezza nell'uso delle parole adatte e soltanto di quelle, senza inutili orpelli. I versi non giungono mai piatti e senza carattere, ma suonano nobilissimi.

Ogni poesia è un esercizio di conoscenza. L'autrice sa che quel che non si può spiegare si può raccontare e sciogliere in canto. La sua poesia coniuga alto e basso, ci fa vedere che la vita è un mistero che sta accadendo, più grande e forte di quel che nella nostra normale distrazione pensiamo. E che la poesia è vita che si comprende vivendo nella sua pienezza la vita, e la concretezza del vivere e l'illusione del sogno hanno entrambi ragione d'essere.

Tra i temi toccati dalla poetessa prevalgono la natura, le migrazioni, l'attualità, il sociale. L'autrice percepisce la realtà come un unicum tenuto insieme da una forza profonda di cui il poeta si pone in ascolto, e dove anche il dolore, la perdita, la fatica del vivere, l'oscurità dei tempi bui trovano un punto di luce che li orienta. Ogni singolo verso vuole essere per il lettore una mano tesa, un sorriso di speranza tra le ferite e i doni della vita, la visione possibile di un'umanità capace di abbandonare l'errore per volgersi verso l'incontro solidale planetario: *odiamato pianeta che pure ama ostinato / e presagisce futuri benevoli abitanti / nuova saggezza a fecondare / d'animaincontro ogni deserto / torneranno a scorrere i fiumi amorosi/sulle anse a sorgere le città tremanti//e noi nudi d'errore/ritornati bambini a scuola / con visi leonardeschi / la penna in mano a imparare/a riscrivere vita/dai diluvi proteggerla/come nella favola dell'arca/come nella promessa*

Le sue poesie restituiscono al lettore tutto il pathos di un'autentica partecipazione ad esperienze vive e collettive e si pongono, oltre il pregevole piano estetico, come spunto essenziale di riflessione sulla necessità del viaggio interiore e sul ruolo della poesia come riferimento ineludibile:

...non / preghiere / non / richieste di perdono salvano / ma le voci armonizzate dell'incontro.

Giuseppe Spinillo
I POETI SOGNANO PECORE ELETTRICHE



EscaMontage
PERIODICI AVVICINATI

I POETI SOGNANO PECORE ELETTRICHE
di **Giuseppe Spinillo**,
ed. *EscaMontage*, 2021.

letto da **Irene Sabetta**

Nonostante il riferimento nel titolo ad uno dei romanzi distopici più noti, soprattutto per la trasposizione cinematografica nel film *Blade Runner*, la breve raccolta di Giuseppe Spinillo è attraversata da una vibrante e invincibile utopia: che le periferie possano trasformarsi in luoghi di incontro e di crescita culturale condivisa. Come ha affermato l'autore in una intervista, le "pecore elettriche" che i poeti sognano (che lui sogna) sono le librerie che, a dispetto dei tempi, dovrebbero sbocciare come fiori nelle zone più deprivate e difficili della città. La città a cui il poeta si riferisce è Roma e la periferia che vorrebbe veder rinascere e resistere ai mali del momento è Centocelle. Un libro di poesie radicato, dunque, in una realtà ben precisa, con la quale l'autore intrattiene una relazione di affetto e complicità quasi viscerali. C'è molta passione, infatti, nei versi di Spinillo che, seppur muovendo da un'istanza sociale, quella di denunciare il barbaro incendio nel 2019 della libreria La Pecora Elettrica, appunto, e di sognarne la rifondazione, è animata da mille risvolti emotivi e richiami alle forze della natura. La spinta civile a monte del percorso poetico che conduce alla produzione di questi testi ne sostiene la carica polemica e, insieme, profondamente emotiva e si trasforma, nel fluire dei versi, in una sorta di inno alla bellezza della natura e della poesia. La prima idea di quest'opera nasce sul balcone, da dove Spinillo, durante il lockdown della scorsa primavera, ogni sera, alle 21.00 circa, declamava con il megafono versi di poeti defunti e viventi a beneficio di chi volesse ascoltare. La lettura ad alta voce, anzi a voce altissima, è l'altra passione personale del poeta che vibra in questa raccolta. Nella pagina iniziale, c'è un richiamo alla poesia di Emily Dickinson e al suo uso dei trattini come segno grafico distintivo. L'analisi dei testi della poetessa americana, che visse tutta la vita in isolamento volontario, quasi costretta da una sorta di "pandemia esistenziale", ha indotto Spinillo ad una domanda: perché i poeti vanno a capo? Perché la Dickinson ha voluto marcare con un trattino, anzi, con una serie diversa di trattini, addirittura a volte rafforzati, queste pause, queste fratture nei suoi versi? Forse per costringere il lettore a fermarsi, a rispettare degli stop che non coincidono per forza con le pause della sintassi o della logica comune. Leggere ad alta voce le sue poesie rispettando le cesure marcate dai trattini, significa imparare a rispettare l'impianto originario del testo poetico, senza alterarne le strutture interne e assumendo il ritmo e la scansione del ragionamento voluti dall'autore.

Motivazione sociale, curiosità per i trattini della Dickinson e lettura ad alta voce, le tre linee lungo le quali Giuseppe Spinillo ha sviluppato questo suo viaggio poetico. L'intento costruttivo e proattivo è evidente nell'ariosità dei versi, nei giochi di chiaroscuri in cui, alla fine, prevale sempre la luce del sole, nella presenza ricorrente dei fiori (i fiori del bene!) e nei molti rimandi alla pratica del giardinaggio. Concepita in tempi di chiusure e isolamento, questa poesia è tutt'altro che claustrofobica; ci conduce fuori, nei parchi, ci porta oltre l'orizzonte della finestra a scrutare orizzonti possibili. Come un pioniere che spinge in avanti la frontiera, Spinillo si lancia con l'immaginazione verso i luoghi dell'utopia. E l'uso dei trattini, degli asterischi, suggeriti da Emily Dickinson, non sono tagli nel testo, ferite nel discorso, come a volte accade nei componimenti dell'autrice americana, ma piuttosto pause di respiro, un invito a fare dei sospiri di sollievo, ad evitare l'affanno, ad assumere un ritmo lento...

Nella poesia che chiude la plaquette, *il mio mare*, troviamo espressi, nelle tre sezioni che la compongono, i tre elementi fondanti della raccolta, correlati a tre luoghi cari a Spinillo: l'utopia rappresentata dal mare, il conforto gioioso della natura da cercare nei parchi urbani e la realtà prossima in cui piantare i semi per un futuro migliore, il quartiere di Centocelle.

BIOGRAFIE / BIOGRAPHIES

Questo numero della rivista è illustrato da opere di
Silvana Leonardi



S. Leonardi
Colette c'est moi,
olio su tela

Nata a Roma. Artista visiva, poeta e performer ha esposto in oltre un centinaio di mostre personali e collettive in Italia, Austria, Egitto, Francia, Germania, Svizzera, Malta, Cina e Stati Uniti. E' presente in enciclopedie e pubblicazioni d'arte, in antologie poetiche e in collezioni pubbliche e private e in musei e fondazioni tra cui: Biblioteca Alessandrina, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma, Stiftung Mozarteum, Salzburg, Biblioteca del Sacro Convento, Assisi, Cathedral Museum of Mdina, Malta, Lyrik Kabinett, München, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Spoleto, Museo MAGI'900, Pieve di Cento (Bologna).

Didascalie immagini (in ordine di apparizione sulle pagine)

- pag. 03 **Frida Kahlo**, olio e pastello su carta
- pag. 04 **Virginia Woolf**, olio magro su carta
- pag. 04 **Virginia Woolf**, olio magro su carta
- pag. 08 **DROMOI**, recto e verso del 1° trittico, olio su carta su fibra di vetro e legno
- pag. 17 **Il tempo è un bambino che gioca**, olio pigmenti e grafite su tela
- pag. 18 **Georgia O'Keeffe**, cm 41x30, olio e pastello su carta
- pag. 21 **Annemarie Schwarzenbach**, olio e pigmenti su carta
- pag. 23 **Joyce Lussu**, olio magro su carta
- pag. 25 **Louise Bourgeois**, cm 41x30 olio e pigmenti su carta.
- pag. 26 **Cristina Campo**, cm 41x30 olio e pigmenti su carta.
- pag. 30 **Anna Maria Ortese**, olio magro su carta
- pag. 33 **Colette c'est moi**, olio su tela

Le foto a pagina 11 e 12 sono invece di **Nina Marocco**, ad illustrazione del suo articolo.
Le immagini a p.28/29 sono immagini di edizioni passate della Festa Eco-Logica di Stromboli

AUTORI DEI TESTI, ARTICOLI, TRADUZIONI

Boyan Angelov was born on 27th of August 1955 in Panagyurishte town, Bulgaria. He has a degree in Philosophy and Bulgarian Philology from Sofia University „Sv. Kliment Ohridski“. He has defended doctoral thesis at Institute for Philosophical Researches at Bulgarian Academy of Sciences. He is an author of 29 poetry books in Bulgarian. He is a Director of „Bulgarian writer“ Publishing House and has been a Chairman of the Union of Bulgarian Writers since June 2014.

Mariella Bettarini è nata nel 1942 a Firenze, dove vive. Ha insegnato nelle scuole elementari. Dagli anni Sessanta ha collaborato a più di centocinquanta tra giornali e riviste. Nel 1973 ha fondato (e da allora diretto) il quadrimestrale di poesia “Salvo imprevisti”, che nel 2002 ha preso il titolo “L’area di Broca” (semestrale di letteratura e conoscenza). Dal 1984 cura le Edizioni Gazebo. Dal 1966 ha pubblicato più di trenta libri e plaquette di poesia. L’ultimo è *Haiku alfabetici* (il Ramo e la Foglia edizioni, 2021)

Costanza Bondi perugina, classe '68. Laureata nel 1992 in Scienze Politiche; archivista OCSE dal 1993 al 1995; membro del coordinamento del Circolo dei Lettori di Perugia, è curatrice, copywriter e correttrice di bozze; capitana del gruppo letterario WOMEN@WORK, da ricercatrice indipendente pubblica saggi su simboli sacri universali, archetipi e archeologia dei segni e collabora con le riviste “EreticaMente: cultura, azione e identità” e “Fenix, enigmi e misteri della storia del sacro”.

Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it) Comparatista di formazione (all’Università La Sapienza di Roma e all’Université Paris-IV Sorbonne), autrice di narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica. Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS – International Literary Magazine*. Ha realizzato dal 2017 il progetto multimediale *Atlante delle Residenze Creative*. È stata dal 2005 al 2011 eletta nel Board dello *European Writers' Council*. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Fiabe dei mutamenti* (Bertoni 2020); *Il precipizio, teatro delle voci per Donatella e Rosaria*, EscaMontage (2020) *Residenze & Resistenze creative* (Luoghinteriori 2018), *Torri D'avorio & Autori In Tour. Writers Houses e Residenze di Scrittura in Europa al tempo della sharing economy* (Robin, 2016). *La manutenzione della meraviglia. Diari e scritture di viaggio*, 2013 (Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri); Pratica dal 2006 il Tai Chi e ha praticato meditazione zen e buddhista.

Anna Maria Dall'Olio Laureata in Lingue e in Lettere, esperantista, si è dedicata alla narrativa breve, alla poesia e alla scrittura drammaturgica. Scrive in italiano, esperanto e inglese. La sua pubblicazione più recente è *Evoluzioni* (Il Convivio, 2019) preceduta da: *Segreti* (2018), *Si shabby chic* (2018), *L'acqua opprime* (2016), *Fruttorto sperimentale* (2016), *Latte & limoni* (2014), *L'angoscia del pane* (2010) e *Tabelo* (2006).

Angela Dimcheva (1963, Sofia, Bulgaria), PhD. A journalist, poet, literary critic, and editor, she is a member of the Union of Bulgarian Writers and General Secretary of the Bulgarian Centre PEN. She has published eight books – six poetry books, a literary criticism collection and a book of lyrical prose – “Needles in Sleep” (Bulgarian / Ukrainian) work. Her newest poetry book is “Stand-in for Hell” (Bulgarian / English).

Annamaria Ferramosca vive a Roma. Ha pubblicato dieci libri di poesia tra cui il volume di antologico di percorso *Other Signs Other Circles - Poesie 1990- 2009*, Chelsea Editions, NewYork, collana Poeti Italiani Contemporanei Tradotti, Premio Città di Cattolica; *Curve di livello*, Marsilio, finalista al Premio Camaiore, al Premio Leric Pea e al Lorenzo Montano; *Andare per salti*, Arcipelago Itaca, Premio Lorenzo Montano “Una vita in poesia” 2020. Il suo libro più recente è *Per segni Accesi* Giuliano Ladolfi editore, 2021 prefazione di Maria Grazia Calandrone e note critiche di Luigi Manzi ed Elio Grasso. Suoi testi sono stati tradotti, oltre che in inglese, in francese, tedesco, spagnolo, greco, rumeno, arabo, turco.

Dermott Hayes is a poet, writer and filmmaker from Dublin, Ireland. He has published a biography, a novel and a collection of short stories. Hayes is a member of the Irish Writers' Union.

Iolanda La Carrubba romana poeta, filmmaker e autrice. Suoi testi sono pubblicati su diverse antologie *Luci del contemporaneo* 2012 con il Patrocinio di Roma Capitale, per il quale realizza insieme a Marco Palladini, il breve documentario *La poesia è di casa, Diario in coronavirus con grani di scrittura* 4° a cura della FUIS 2020. Nel 2011 pubblica la prima raccolta poetica *Sottovuoto dal 1995 al 2011* dedicata a Vito Riviello con prefazione di Plinio Perilli ed Zona con la quale vince la 4° sezione Poesia Realista del Premio Nazionale Leandro Polverini. Durante il primo lockdown realizza il cortometraggio collettivo #cronachedauninterno, distribuito sul canale online di Minerva Pictures, Film&Clips.

Monica Lanfranco . Giornalista, formatrice, ha fondato il trimestrale *Marea* nel 1994 e nel 2008 il centro femminista *Altradimora*. Il suo ultimo libro per Erickson è *Crescere uomini-le parole dei ragazzi su sessualità, pornografia, sessismo*.

Si possono trovare materiali e informazioni sui seguenti siti:

www.monicalanfranco.it - <http://www.radiodelledonne.org/altradimora/>
www.mareaonline.it/www.radiodelledonne.org - <http://manutenzionilapiece.wordpress.com/>
<http://www.ilfattoquotidiano.it/blog/mlanfranco/> -
<http://blog-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/?cat=14791>

Silvana Leonardi Nata a Roma. Artista visiva, poeta e performer ha esposto in oltre un centinaio di mostre personali e collettive in Italia, Austria, Egitto, Francia, Germania, Svizzera, Malta, Cina e Stati Uniti. E' presente in enciclopedie e pubblicazioni d'arte, in antologie poetiche e in collezioni pubbliche e private e in musei e fondazioni tra cui: Biblioteca Alessandrina, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma, Stiftung Mozarteum, Salzburg, Biblioteca del Sacro Convento, Assisi, Cathedral Museum of Mdina, Malta, Lyrik Kabinett, München, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Spoleto, Museo MAGI'900, Pieve di Cento (Bologna).

Eamonn Lynskey è un poeta e saggista irlandese il cui lavoro è stato pubblicato in varie riviste e on-line. Ha una M. Phil. in scrittura creativa presso il Trinity College di Dublino e un diploma in lingua e cultura italiana presso l'Istituto Italiano di Cultura di Dublino. Ha visitato più volte l'Italia, privatamente e con varie borse di studio. La sua terza raccolta di poesie, "It's Time", è stata pubblicata da Salmon Poetry nel 2017, la sua prossima raccolta apparirà nel 2022, sempre con Salmon Poetry. <<https://www.salmonpoetry.com/details.php?ID=430&a=305>> <<http://www.eamonnlynkey.com/>>

Nina Marocco (Massa 1966) Ha studiato *Canto sacro e Canti per voce nuda. Decorazione pittorica e Fotografia* all'Accademia di Belle Arti di Firenze; *Restauro su Carta* a Palazzo Spinelli. Vive e lavora a Roma dal 2004. Artista in continua esplorazione, scrittrice, performer teatrale, conduce una ricerca legata alla simbologia e alla metamorfosi stessa dell'universo Natura. Cerca l'unitarietà fra le arti partendo dalla scrittura. Tra le sue pubblicazioni: *Il carro di sonagli* (City Lights Italia 1999), *Annelies Marie Frank* (Empiria 2004), *Illacrimata* (Tracce 2011), *Ani-mamadre* (Tracce 2012), *Malestremo – Sedici viaggi nell'Altrove* (Tracce 2013). Tra le sue pièces teatrali, interpretate e cantate, ricordiamo *ME DEA*, testo e regia di Marco Palladini. Con Giulia Perroni (Teatro Aleph, Roma 2014). *Giunse lo raggio* (Museo Etrusco di Villa Giulia, Roma 2015), tratto dal libro *Illacrimata: Canto per voce nuda* dell'omonimo poema ispirato all'altorilievo di Benedetto Antèlami "La Deposizione" (1178, Duomo di Parma). Scrive Partiture musicali e visive: vere composizioni ispirate ad antichi spartiti tibetani, per sola voce, e al mondo della Natura. Partitura *per ferro e terra* è una composizione dedicata all'opera dello scultore *Jaume Plensa* (Firenze 2002). Partiture vegetali *per canto e theremin*, sono state presentate in occasione della mostra fotografica "Macerazioni" (Firenze 2016, con Emiliano Pietrini). Partitura *per onde marine e voce* è invece una composizione la cui Prima Parte è presente nel libro d'arte *La Rivoluzione degli Eucalipti* (Disvelare Ed. 2021).

Paolo Pelli (1957) vive attualmente a Roma. La sua prima raccolta per i tipi di Manni (2014) è *Timpano e martello*, cui segue la partecipazione alla raccolta tematica con altri cinque autori in *Parole escluse* (2016) per Edizioni Progetto Cultura. Nel 2017 è presente in *Trivio* (Oèdipus editore), antologia di otto poeti dell'area romana sperimentale e nello stesso anno in *Oliavi* (ed.Fortino). nel 2018 nell'antologia poetica *La cognizione del colore* (Fuorilinea ed). L'intersecazione dei linguaggi artistici verso una sinestesia tra parola, immagine e suono trova nelle "videoscritture" il suo più recente impegno.

Anna Maria Robustelli, poeta e traduttrice, ha insegnato inglese nei Licei. Ha curato con L. Magazzeni, F. Mormile e B. Porster le antologie *Corporea, il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese* (Le Voci della Luna, 2009), *La tesa fune rossa dell'amore. Madri e figlie nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese* (La Vita Felice, 2015) e *Matrilineare Madri e figlie nella poesia italiana dagli anni sessanta a oggi* (La vita felice, 2018). Con il Laboratorio di traduzione di Monteverdelegge ha tradotto Eleanor Wilner (*Tutto ricomincia*, Gattomerlino) e Philip Schultz (*Erranti senza ali*, Donzelli), usciti entrambi nel 2016. (<https://archivio.festivaletteratura.it/entita/5110-robustelli-anna-maria>)

Irene Sabetta insegna lingua e letteratura inglese al Liceo di Alatri dove vive.

Nel 2018 ha pubblicato la plaquette *Inconcludendo*, ed. EscaMontage con l'introduzione di Tiziana Colusso e nel 2020 la raccolta *Il mondo visto da vicino*, Il Convivio ed. con la prefazione di Beppe Sebaste. Suoi testi sparsi, non solo poetici, sono presenti in varie antologie e sulla rete. Collabora con la rivista *formafluens* e con il blog "Atlante delle residenze creative" di Tiziana Colusso.

Sebastian Schloessing (United Kingdom) - His first selection of poetry, *This Sloped Land*, was published by Piccolo in the 1980s. He wrote the libretto for the opera *Magma* by Lamberto Coccioli, premiered in Italy in 1998 and favourably reviewed in Britain by The Independent. His poem 'Boys And Girls Between The Wars' has also been set to music by Lamberto Coccioli and played in concert. In 2017 has published *Cry on No-No* (Gometra). His poems have appeared in a number of prominent magazines

including Verse and Oxford Poetry. He is the editor Of Qualm (Qualm.co.uk), a small online showcase for contemporary poetry in English to which many of the leading English-language poets in the world have contributed.

Giuseppe Spinillo. Nato ad Anzio (Roma) vive a Roma. Si laurea in Sociologia nel 1996. Pubblica in proprio nel 2000 *Solo il battito forte del cuore*. Poi *I tempi del bradipo* (Sovera, 2008), *La natura organica del dissenso* (Stelle Cadenti, 2010), *Ceda el paso al pinguino* (Alpes, 2011), *Manovra poetica bis di quasi ferragosto* (Stelle Cadenti, 2012), *Aldo dice 26x1* (ilmiolibro.it, 2017), *I poeti sognano pecore elettriche* (EscaMontage, 2021). Svolge attività culturali prevalentemente nel quartiere Prenestino, ove sta lavorando anche ad un Laboratorio di lettura poetica con Il Piccolo Teatro della Parola. Il progetto principale attualmente in atto, in sintonia con la Libera Assemblea di Centocelle, è di creare uno spazio per la poesia all'interno del polo culturale Cento incroci, nato nello spazio fisico che fu della libreria La Pecora Elettrica, anche in risposta agli attentati di stampo mafioso che ne hanno fermato le attività.

Antonietta Tiberia è nata nel 1941 in Ciociaria e vive a Roma. Si destreggia tra narrativa, poesia e traduzioni. Ha pubblicato *Calpestando le aiuole, I racconti del ponte, Haiku per un anno bisestile* (edizioni Progetto Cultura) e varie traduzioni: *Di oggi, Omero prende solo il fiore*, ed. FusibiliaLibri (poesie dallo spagnolo di Mario Paoletti); *Il mio nome è Bond*, (autobiografia di Roger Moore) e *Astrologia araba C. Aubier* (ed. Gremese); *Jorge* (poesie di Sotirios Pastakas, ed. I quaderni del bardo); *Unspoken/Inespresso* (poesie di Fatiha Morchid, ed. LietoColle). Già redattrice della rivista «Infera», collabora alla rivista poetica «Il Mangiaparole».

Ana Varela Tafur è nata a Iquitos, Perù, Amazzonia, e vive in California. Dalla sua nota al volume in uscita *Voci dalla riva* per Progetto Cultura: "Le voci di questo libro attraversano fiumi di oralità e arrivano alla scrittura guidate da un io poetico che parla da varie sponde. In altre parole, le registrazioni orali e scritte costituiscono un universo personale e collettivo che ha raggiunto la sua forma e il suo contenuto all'inizio degli anni 1990. Prima, erano frammenti, poi bozze di versi scritti alla luce di una lampada, e infine poesie finite sulle amache delle barche, mentre viaggiavo per villaggi situati sulle rive del Rio delle Amazzoni e dei suoi affluenti."

Ivanov Zahari Nato nella città di Batanovtsi vicino a Sofia, in Bulgaria. Si è laureato a Kiev-Ucraina, dove ha vissuto per cinque anni. È stato redattore e direttore di programma per la Televisione Nazionale Bulgara. Come uno dei leader dell'organizzazione deigiovani intellettuali nel 1985 è stato arrestato dal KGB bulgaro ed è rimasto in prigione per un anno - senza processo né condanna. In suo favore si schierano 55 intellettuali bulgari e scrittori ucraini, che ne ottengono la liberazione. Pubblica "Gamma", rivista per musica, letteratura e pubblicità, ultima rivista bulgara, ufficialmente proibita dallo Stato. Tra il 1990 e l'inizio del nuovo secolo vive in Germania, USA, Grecia e Austria. È autore di 11 raccolte di poesie. Sette dei suoi libri sono stati tradotti in lingue straniere- serbo, ucraino, portoghese, spagnolo, italiano. È uno dei fondatori e presidente dell'Associazione degli Scrittori del Sud-Est Europa. Il suo ultimo libro è un'emozione nata in prigione *Da ora in poi*, 2019. Il Festival di Belle Arti di Parigi lo dichiara persona del 2020 per I Balcani.

FORMAFLUENS* INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE

www.formafluens.net

Registrazione Tribunale Civile di Roma

n.133 - 10 aprile 2009

ISSN 2038-3932

Fondata e diretta da Tiziana Colusso

NUOVA SERIE - ANNO III - N. 2 Maggio/Agosto 2021

e-mail: info@formafluens.net

Direttrice: *Tiziana Colusso* - info@tizianacolusso.it

Direttore Editoriale: *Natale Antonio Rossi* - Federazione Unitaria Italiana Scrittori (F.U.I.S.) gnarossi@tiscali.it

*Logo : Salvatore Giunta

Impaginazione e progetto grafico VEAT litografica snc - www.veatlitografica.it